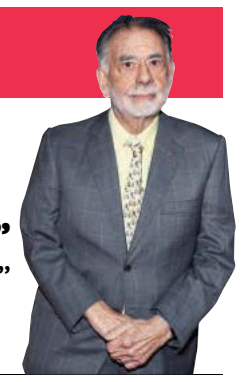
9 LUGLIO
PINGUINI TATTICI NUCLEARI
IL TOUR ESTIVO PARTE DA PARMA

50 ANNI DEL "PADRINO"
LO SFOGO DI COPPOLA: "OGGI TROPPI OSCAR"



TEATRO E ARTE

"Un inadeguato" di successo: Salce

L'attore torna con la seconda parte di "Mumble Mumble": una commedia amara tra amore e morte

» Camilla Tagliabue

Che c'è da ridere di uno che non vuole fare l'attore ma è costretto – dalle circostanze, dal cognome, dalle aspettative altrui – a recitare? Molto, almeno a dar retta a Emanuele Salce, figlio d'arte di Luciano Salce, figlioccio d'arte di Vittorio Gassman, showman di successo grazie a *Mumble Mumble... ovvero confessioni di un orfano d'arte*.

ORA L'ATTORE È TORNATO IN SCENA, col sodale Paolo Giommarelli, all'Off/Off di Roma: sul palco porta il *Diario di un inadeguato, ovvero Mumble Mumble atto II*, scritto insieme ad Andrea Pergolari e diretto da Giuseppe Marini. La trama è strutturata in due quadri, entrambi autobiografici (nella finzione; in realtà, chissà): il primo è una storia d'amore, che riannoda il filo con il primo *Mumble Mumble*; il secondo è una (tragicomica) esperienza di "morte", quantomeno invocata, dopo un debutto disastroso in teatro quale "primattore cane e raccomandato".

"*Eros* e *thanatos*, come sempre – si legge nelle note di sala –, "pulsioni di vita e pulsioni di morte: la morte dell'amore e l'amore per la morte". Il piglio psicoanalitico è denunciato e sin recitato: ci pensa Giommarelli a mettersi nei panni dello strizzacervelli per poi camuffarsi da regista o da amico artista. È lui il testimone, il primo spettatore, lo *sparring partner* di Salce.

Anche il pubblico fa la sua parte, come in una *stand-up comedy*: la sala è piena – vip compresi, come il gaudente e plaudente Gianni Letta in prima fila con la moglie – e gli ammiratori sono molti. Lo si capisce dalle risate anticipate, scappate di bocca prima ancora che l'attore finisca le battute: della *liaison* con la belloccia Amanda (che chiudeva rovinosamente il primo spettacolo) gli spettatori sanno già molto, o almeno abbastanza, quanto basta per lasciarsi andare all'ilarità di fronte a un "inadeguato" 33enne incapace di intrattenere una relazione con una donna.

SIPARIETTI A PARTE – la parodia dei defunti padri è sempre ficcante, così come i funerali della "ziastra" Gassman e l'esercito di "parafamiliari" ingombranti –, il canovaccio più divertente è il secondo, quando Salce non teme più il confronto col primo monologo e si lascia andare a un flusso di coscienza metateatrale: adesso è alla vigilia dei 40 anni, scritturato per caso da un amico come interprete di una pochade, in preda allo sconforto profondo di non essere all'altezza del ruolo e inseguito da idee suicidarie. Il teatrante debuttante vorrebbe gridare al mondo: "Io non valgo un cazzo... E poi mi sarei buttato dalla finestra". Con la coscienza a posto.

Salce è bravo a condurre il gioco (anche grazie al compagno-spalla Giommarelli) dentro e fuori la recita, alternando registri comici e drammatici, attacchi di panico e autoironia, sentimenti e commenti: la drammaturgia, tuttavia, è un poco disomogenea; c'è uno iato tra prima e seconda parte col risultato di troppi finali, *stop and go*, cadute e ripartenze. Ma c'è sempre il teatro a tenere assieme tutto: "Il teatro, il treno su cui avrei dovuto salire". Persino, a volte, per salvarsi la vita.

Teatro Off/Off, Roma, fino a domani

» **"Diario di un inadeguato ovvero Mumble Mumble II"**
Emanuele Salce

IN SCENA

» **M – Il figlio del secolo**
Massimo Popolizio
Dal 4 marzo al 3 aprile, Teatro Argentina (Roma)

DOPO IL PICCOLO, arriva nella Capitale l'opera monstre tratta dal romanzo premio Strega di Scurati, con Ragno (e lo stesso Popolizio) nei panni di Mussolini

» **Padri e figli**
Fausto Russo Alesi
Dall'1 al 13 marzo, Teatro Storchi (Modena)

MARATONA teatrale per il capolavoro di Turgenev. In scena anche il traduttore e grande slavista Fausto Malcovati

» **Le sedie**
Valerio Binasco
Dall'1 al 6 marzo, Teatro Vascello (Roma)

LA FARSA tragica di Eugène Ionesco contro i luoghi comuni, interpretata da Michele Di Mauro e Federica Fracassi

» **Le relazioni pericolose**
Carmelo Rifici
Dal 7 al 9 marzo, Lac (Lugano)

LA PIÈCE tratta dal libertino Laclos (e altri autori)

A CURA DI CAM. TA.

IL PERSONAGGIO

Professione reporter: così Bob Capa diventò il più incisivo fotografo di guerra

» Angelo Molica Franco

Ebbe una vita spericolata fino all'ultimo, Robert Capa (1913-1954), fino a quando mise un piede su una mina fatale a sud-est di Hanoi. E pensare che quando il giovane ungherese Endre Erno Friedman – questo il suo vero nome – si trasferisce diciassettenne a Berlino per studiare scienze politiche non sospetta che diventerà il primo foreporter di guerra e che di lì a venire i suoi prossimi vent'anni (gli ultimi) li trascorrerà a inquadrare le vite degli altri da dietro la sua Leika. Anzi, l'impegno artistico in cui si profonde all'inizio è la scrittura.

ENDRE, PERÒ, RINCORRE GLI ISTANTI e non ha pazienza. Gli piace scattare foto ma di incarichi seri nessuna traccia. Lasciata la Germania a causa dei venti nazisti, a Parigi conosce giovani colleghi più affermati come David Seymour, Henri Cartier-Bresson e Gerda Taro, che diventa la

sua compagna. Ed è proprio Gerda, mentre sono in volo verso la Spagna per documentare la Guerra civile, a suggerirgli di cambiare nome: Friedman non funziona, ne serve uno che – lo racconterà lui stesso anni dopo – "sembri americano", in modo da potersi atteggiare a fotografo famoso. Così, il 23 settembre del '36 sulla rivista francese *Vu* viene pubblicato il celebre scatto del miliziano colpito a morte a Cordova: la prima foto di Bob Capa. Tale ascesa si conclamerà, poi, con i reportage sul secondo conflitto mondiale – indimenticabili le immagini per *Life* di Palermo e Agrigento, dove pure incontra un giovane Andrea Camilleri –, lo sbarco in Normandia, ma anche lontano dalle trincee. E ci pensa la mostra *Robert Capa. Fotografie oltre la Guerra* a villa Bassi ad Albano Terme (fino al 5 giugno) a raccontare questo suo aspetto inedito, interessato allo spirito e alla cultura del suo tempo: ecco, allora, Picasso in spiaggia con la compagna Françoise Gilot, Henri Matisse intento a disegnare, Ingrid Bergman sul set di *Arco di Trionfo* di Lewis Milestone o le immagini del Tour de France del '38, dove all'improvviso al posto della corsa sceglie di immortalare gli spettatori. Immerso fino al collo nella battaglia o nella vita, dunque, Capa narra sempre la nostra umanità.

VkVSIyMjNGY3ZWNhYzAtOGVhNi00OGZmLWJhOTQtODMyODdkYzZkZDIlIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMi0wMi0yNlQwODo0OTo0OCMjI1ZFUg==